Il bambino Robin

Descrizione

Nel corso delle celebrazioni dellâ€™80esimo anniversario del 25 aprile, il presidente Sergio Mattarella ha ricevuto a Genova i partigiani piÃ¹ vecchi. Tra questi, il nostro storico collaboratore Gustavo Ottolenghi che, qui di seguito, racconta la sua storia.

default watermark

Milo Goj

1944Â Piemonte Basso Monferrato. Una famiglia composta da padre di origine ebraica, madre e un figlio (12 anni) vi si era rifugiata nellâ€™intento di sfuggire alla cattura e alla deportazione in Germania ad opera delle **SS naziste** e delle truppe della **Repubblica di SalÃ²** in ottemperanza ai Decreti legge antisemiti emanati nel novembre 1938, nel novembre 1943 e nel luglio 1944.

Nellâ€™ottobre 1944 il capo famiglia decise di separare i relativi membri onde evitare che, nel caso di cattura di tutti loro insieme, potessero essere tutti soggetti alla stessa sorte di deportazione con fine tragica in lager tedeschi. Il padre si sarebbe recato al **Comando C.L.N.A.I.** (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) a Torino col quale da tempo era in contatto, mentre la madre sarebbe stata inviata presso una **Brigata partigiana** del luogo come infermiera/vivandiera e il figlioletto sarebbe stato affidato alla protezione di unâ€™altra diversa Brigata partigiana della zona.

Il bambino, alquanto disorientato e impaurito, venne amorevolmente accolto nella **Brigata â€œTuminoâ€•Â della VII Divisione autonoma Monferrato**(sede Cocconato dâ€™Asti) al comando di **Gabriele Cotta**. I componenti della Brigata diedero al bambino il nome di battaglia â€œ**Robin**â€• e gli affidarono progressivamente compiti di staffetta, di recapito ordini, di osservazione di movimenti di truppe fasciste nel territorio, compito questâ€™ultimo espletato da postazioni situate sulla cima dei campanili dei vari paesi ove la Brigata si spostava.

Documenti e ordini scritti su â€œpizziniâ€• che venivano nascosti negli zoccoli (â€œCiabotâ€•) che Robin portava attraverso campi, boschi e vigneti di tutto il Basso Monferrato del tutto ignorando quella collocazione (gli fu rivelata a guerra finita). Il 26 aprile la **Brigata â€œTuminoâ€•**mosse verso Torino e vi entrÃ² provenendo da est e si unÃ¬ Â alle altre Brigate che giungevano dalle Langhe e dal Roero.

Robin seguÃ¬ tutte le vicende della sua Brigata, sempre protetto dai piÃ¹ giovani partigiani che si erano affezionati a quel bambino. Il 28 aprile la cittÃ fu dichiarata â€œcompletamente liberataâ€• e i partigiani cominciarono a rientrare alle proprie case e alle proprie famiglie che avevano lasciato mesi prima. **Robin** a poco a poco restÃ² solo e si rifugiÃ² nella **Caserma Cernaia**, sede del Comando della Brigata non sapendo cosa fare.

12 anni abbandonato nel turbinio della vittoria appena conseguita! Si ricordÃ²Â che suo padre, al momento del distacco, aveva detto a lui e a sua madre: â€œAlla fine della guerra, se tutto andrÃ bene, ci ritroveremo a Torino in Piazza Castello sotto il Monumento al Duca dâ€™Aostaâ€•. Robin si recÃ² presso quel monumento ma per due giorni non vide nessuno. TornÃ² ancora e ilÂ terzo giorno, a sera, vide spuntare suo padre.

Per altri due giorni insieme si recarono sotto il monumento, sempre piÃ¹ angosciati, ma al quarto giorno ecco spuntare la madre.Â Avevano vinto!!!Â E il padre aveva avuto ragione nel momento drammatico del distacco dellâ€™ottobre 1944.Â Â Robin crebbe negli anni successivi sino a che lo si puÃ² ritrovare, oggi, come…

default watermark

Gustavo Ottolenghi

CATEGORY

1. AttualitÃ

Categoria

1. AttualitÃ

Data di creazione
05/05/2025
Autore
ottolenghi